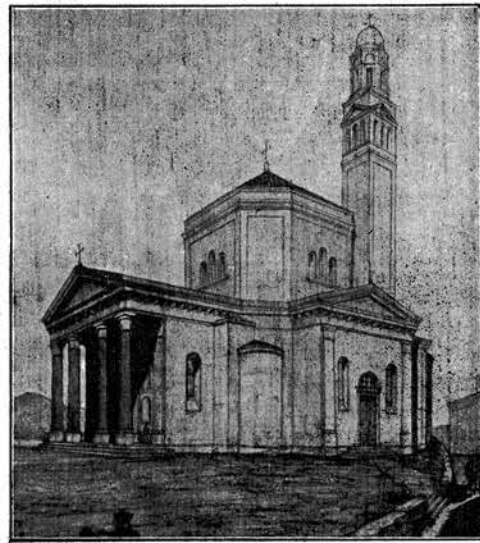




VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



La Lettera pastorale del Vescovo per la presente Quaresima

Tratta un argomento di attualità: il Giubileo Episcopale del Papa cioè il venticinquesimo della sua consacrazione episcopale avvenuta il 13 maggio 1917. La pastorale traccia dapprima un breve profilo del defunto Pontefice Pio XI, della molteplicità e grandiosità dell'opera sua culminata con i memorandi Patti Lateranesi. Viene poi a parlare dell'attuale Papa: ne tratteggia brevemente la sua vita, la sua elezione a Pontefice dopo uno dei più brevi conclavi che ricordi la storia, venendo poi a lumeggiare l'eccezionale personalità, la sarda preparazione all'eccelso posto cui Dio lo predestinava, l'austerità e l'ascetismo della sua vita, l'opera svolta in questi primi anni di pontificato.

Pio XII messaggero di pace

Fedele al motto scelto: «opus justitiae pax» - la pace opera della giustizia - non ha mai cessato fin dal primo giorno di esserla, scongiurarla presso popoli e governi indicandone i mezzi per conservarla o ricuperarla.

Difensore dei diritti della Chiesa

diritti purtroppo in tante nazioni concitati, vilipesi e che il Papa sempre con cuore di Padre, ma anche con quella fermezza che gli viene da Dio coraggiosamente reclama e difende.

Difensore della famiglia

Ogni settimana il Pontefice parla a centinaia di sposi. La famiglia è la cellula da cui dipende il presente e l'avvenire e ad essa si rivolge in un modo del tutto speciale per allontanare tutte le insidie e custodirne tutti i beni di cui il Signore l'ha voluta ricolma.

Mons. Vescovo chiude la pastorale e sortando tutti ad ascoltare la parola del Papa, che è parola di Verità, ad apprezzare l'opera gigantesca che svolge in questi tragici momenti a sollevare tante miserie, a prepararci a santamente celebrare con cuore di figli le prossime feste giubilari del Padre.

Non ti sia grave visitare gli ammalati, perchè con tale mezzo ti fortificherai nella carità.

Ecc. LII 39.

Questa sia l'ora del ritorno dei popoli a Dio

In uno dei suoi settimanali discorsi agli sposi il Santo Padre ha insistito soprattutto sul valore della parola di Dio.

Il pane delle anime

«Se, in questi tempi di vita difficile uno dei vostri primi pensieri per il fondamento di un focolare è stato di conoscere e provvedere come avreste potuto assicurare alla vostra famiglia il pane quotidiano; abbiate — ha detto il Papa ai novelli sposi — non minore sollecitudine di procacciare alle vostre anime anche un sicuro pane spirituale. Il più grave dei mali, con cui Dio, per bocca del profeta Amos, minacciava il popolo di Israele, a punizione delle sue iniquità, è che avrebbe mandato sopra la terra la fame. «Fame non di pane, sete non d'acqua ma di udire la parola di Dio e non la troveranno».

Più ancora che tutte le difficoltà ed i disagi di materiale approvvigionamento, a cui le circostanze presenti possono esporvi, temete, diletti sposi invece la fame, la mancanza della parola di Dio.

Amate, cercate il pane per le anime vostre, la parola della Fede, il conoscimento della verità necessaria all'umana salvezza, a ciò che, per diverso errore e ignoranza, l'intelletto vostro non sia oscurato dai fabbricatori di sofismi e di immoralità. Che le vostre anime, le anime dei vostri figli e delle vostre figlie non vengano meno nella via della virtù; del dovere e del bene, per non essersi saziati del cibo della parola di Dio, cibo soprasostanziale, che infonde forza e vigore per compiere il cammino di questa vita, e giungere così alla città beata, ove gli eletti non avranno più fame nè sete.

Dio parla nei campi insanguinati

Non siate negligenti, nè tardi, nè sordi alla parola di Dio. La dolorosa ora che volge — continuava con amorosa sollecitudine il Padre di tutte le anime — è l'ora in cui Dio parla più che nei pii tripudi della gioia, nei campi insanguinati dall'immane conflitto e nella desolazione delle città.

Dio è padrone dei nubi e delle tempeste, ai quali impera con la sua parola.

Tra nubi e lampi e tuoni parlò un giorno dal Sinai, a promulgare il decalogo della sua Legge, poi tanto violata dagli uomini. Oggi dà la parola ai venti ed alle bufere, fra il terrore dei mortali; e sembra tacere, mentre passeggia, sull'instabile elemento dei mari e degli oceani in mezzo al rumoreggiare delle burrasche, che scuotono le navicelle plasmate dalla mano degli uomini nei loro terrestri arsenali. Adoriamo i passi ed il silenzio di Lui.

Tra i flutti del male

Quest'ora tempestosa è l'ora del ritorno a Dio e del pensiero di Dio; è l'ora delle preghiere e dell'invocazione all'Altissimo, l'ora di quella verità, dichiarante che il Signore sconvolge i disegni delle genti e rende vani i consigli dei popoli; Egli governa e regge i timoni di ogni nave umana, per condurle verso il bene da Lui inteso e voluto.

In questi momenti di così grande prova la parola di Dio, ascoltata umilmente in fervida preghiera meditata, è la sola voce che scende nel cuore a tranquillizzarne i timori e le ansie, ad animarne la fiducia e la rassegnazione; è la sola voce che sale ad illuminare la mente sui Misteri dell'inscrutabile consiglio divino, è l'unica voce che conforta, sostenga e riscaldi, diletti sposi novelli, le vostre anime e vi mantenga ed attivi la fede, la speranza e l'amore. Ascoltatela, dunque, e raccoglietela avidamente e docilmente dalle labbra dei vostri Pastori. Cada essa in voi, nei vostri cuori bene disposti, affinché vi produca quei frutti abbondanti del trenta, del sessanta e del cento per cento, di cui parla il Signore nella sua parabola.

Il termometro della religiosità e moralità di una parrocchia, è la santificazione delle feste.

I padri che non vanno alla Messa la festa, sono lo scandalo permanente dei figliuoli e trasmettono ai figliuoli in triste eredità questa rea abitudine.

Il più nefasto impedimento a che la luce del Signore in noi risplenda e la grazia di Cristo in noi operi è l'orgoglio, che ci acceca e ci allontana da Dio.

UN PO' DI LITURGIA

Domenica di Passione

Nel pomeriggio precedente si coprono le Immagini sacre degli Altari, specialmente i Crocifissi, e rimangono coperti fino al Venerdì Santo, quando nella funzione del giorno, si procede solennemente all'adorazione del Crocifisso, rappresentazione simbolica della morte del Redentore, avvenuta proprio il Venerdì precedente la Pasqua ebraica, alle ore tre del pomeriggio.

Perchè si coprono le Immagini di Gesù? Perchè la Chiesa vuol far considerare ai fedeli che cosa sarebbe avvenuto di noi se Gesù non avesse redento il mondo con la Sua Passione e la Sua Morte. Che cosa sono gli Altari senza il Crocifisso? sarebbero Altari senza la Vittima, senza il Sacrificio, il solo che può placare la giustizia di Dio pei nostri peccati e donarci la grazia di poter salvare la nostra anima.

E si coprono anche le Immagini dei Santi, per mostrarci che, se Gesù non fosse morto e poi risuscitato, il Paradiso sarebbe rimasto chiuso agli uomini, che non avrebbero potuto godere il loro ultimo fine.

Considera dunque queste cose e guarda di meritare anche tu personalmente il frutto della Passione di Gesù; e vivi santamente se vuoi vivere un giorno glorioso nel Cielo.

Feste e Santi del mese

SAN GIUSEPPE

E' la festa del popolo, poichè S. Giuseppe è particolarmente il protettore di tutti quelli che portano il peso quotidiano del lavoro, del povero e dell'operaio, che sanno come ogni stilla del loro sudore, tutte le fatiche del loro lavoro, vengano contate lassù nel Cielo.

L'operaio di Nazaret

Nulla di più bello e di più perfetto si può mai immaginare per la vera elevazione morale dell'operaio, che l'esempio di questo Santo, il quale nell'esercizio delle virtù umili, spesso le più difficili, è diventato il simbolo vivente di ogni perfezione individuale e familiare.

L'uomo costretto a guadagnarsi il vitto quotidiano nel sudore della sua fronte, ha nell'umile legnaiuolo di Nazaret un modello che mai gli sarà dato di trovare altrove.

Lo sposo e il padre

Giuseppe è ancora l'esempio classico dello sposo e padre che non vive che per la famiglia, contento della sua condizione per quanto povera, perchè sa che quella è la volontà della Provvidenza a suo riguardo. E tutta la vita del Santo Patriarca si chiude infatti nella breve cerchia della sua piccola bottega, dove Egli è felice di sacrificarsi, tutti i giorni della sua vita, per procurare il sostentamento al divino Fanciullo e alla più pura e Santa fra le Vergini.

Il protettore della Chiesa

Pio XI ha voluto che le virtù del Santo venissero meglio conosciute e praticate coll'innalzarlo agli onori più eccelsi, proclamandolo ancora Protettore della Chiesa Universale. Niente di più giusto!

S. Giuseppe fu quaggiù, durante la sua vita, il difensore devoto, il protettore assiduo della esistenza del Bambino Gesù. A Lui quindi doveva naturalmente essere affidata la Chiesa, che è una continuazione, un prolungamento della missione di Gesù su questa terra.

La nostra preghiera

Oggi la nostra preghiera deve salire anche più fervida, nella dolce ricorrenza della sua festa; festa, che è insieme religiosa e civile.

Quanti siamo, che come Lui dobbiamo portare il peso della fatica, che quotidianamente curvi sul solco o nelle officine, continuiamo quello che fu un giorno la sua vita di lavoro, invochiamolo per noi, per le nostre famiglie, per i nostri figli e per la Chiesa Cattolica.

Ed Egli, che ne è il protettore, ci ottenga di vivere stretti sempre a questa Madre benedetta, ci conforti e sostenga ad esserne i figli ognora obbedienti e devoti.

25 Marzo

Ricorre la cara festa dell'Annunziata. La scena si compie in Nazaret piccola città della Galilea, posta sui fianchi di una montagna e circondata da altre.

Quivi nel ritiro della piccola sua casa, nel lavoro e nella preghiera passava i suoi giorni una giovane Vergine chiamata Maria. A questa si presentò l'Angelo Gabriele dicendo: «Dio Ti salvi, piena di Grazia; il Signore è teco, benedetta Tu fra le donne»....

Esultiamo con Maria, che in questo giorno diventò Madre di Dio; esultiamo ancora perchè Maria diventando Madre di Dio, diventò pure Madre nostra.

La Giornata Universitaria

Sono venti anni ormai che i Cattolici Italiani sono chiamati nella domenica di Passione a portare il loro tributo di preghiere e di offerte per l'Università Cattolica del S. Cuore: sono altrettanti strepitosi miracoli della Divina Provvidenza.

Le centinaia di professionisti saldamente formati a spirito cristiano che dal suo seno escono ogni anno, le grandi istituzioni cui essa dà impulso, fra le quali basterebbe l'«Opera della Regalità» e che seminano così larga messe di bene nella nostra Italia rappresentano anche per la nostra parrocchia un impegno a far sì che la Giornata 1942 non sia da meno delle altre.

Il 22 marzo pregheremo e daremo offerte perchè l'Università Cattolica del S. Cuore viva cresca e fiorisca.

In verità vi dico che un bicchiere di acqua dato per amor mio ad un bisognoso, non resterà senza ricompensa.

S. Luca XVIII 12.

Guidateli decisi!

Non violenza, non collera, non debolezze, non incoerenze, ma mano forte al timone!

«Educate il carattere dei vostri figli; attenuatene o correggetene i difetti, accrescetene e coltivate le buone qualità, e coordinatele a quella fermezza che prelude alla saldezza dei propositi nel corso della vita.

I bambini, col farsi più grandicelli, sentendo sopra di sé, a mano a mano che cominceranno a pensare e volere, una volontà paterna e materna buona, schiva di violenza e di collera, costante e forte, non inclinata a debolezze o incoerenze, apprenderanno per tempo a vedere in essa l'interprete di una volontà più alta, quella di Dio, e in tal guisa inseriranno e radicheranno nel loro animo quei potenti primi abiti morali, che formano e sostengono un carattere, pronto a dominarsi nei più vari disagi e contrasti, intrepido a non indietreggiare né davanti alla lotta né in faccia al sacrificio, penetrato da un profondo sentimento del dovere cristiano».

(Pio XII - 26 ott. 1941).

Famiglie numerose benedette

Dio parve sempre prediligere le famiglie numerose e scegliere da esse molti dei suoi più grandi Servi.

Così appartengono: la Beata Maria Michelina del SS. Sacramento ad una famiglia di 10 figli; S. Teresa del B. G. ad una di 9; S. Teresa di Gesù ad una di 12; il Beato Bernardino da Feltre ad una di 10; il Beato Luigi Grignion di Montfort ad una di 9; pure ad una di 9 S. Liduina di Schiedan; ad una di 12 il Beato Sebastiano Valfrè; ad una di 10 S. Giovanni Battista De la Salle.

A famiglie ancor più numerose appartennero altri Santi: così S. Benedetto Giuseppe Labre fu il primogenito di 17 figli di Giovanni II, terzo Duca di Gandia; S. Caterina da Siena fu la 23ª dei figli di Giacomo Benincasa e Monna Lapa.

S. Felicità ebbe 7 figli; S. Luigi re 11; S. Francesco Borgia 8; il Beato Lestonnac 7; la Beata Maria dell'Incarnazione 6; Santa Giovanna di Chantal 6.

DEDIZIONE ESEMPLARE

Non è molto, in una pubblica scuola di una città dell'Italia settentrionale, l'insegnante aveva dato ai suoi alunni come tema di classe — una classe mista — questo compito: «Che cosa dai alla Patria?».

Ebbene, fra gli altri lavori consegnati all'insegnante, ce ne era uno brevissimo, concepito così: «Io non posso dar nulla alla Patria, perchè non ho nulla, sono una povera orfana, vivo io stessa della carità degli altri, come fanno le compagne. Ma io prego di cuore per la mia diletta Patria. E per dimostrare al Signore la sincerità della mia preghiera, gli offro la mia stessa vita se egli vorrà accettarla, e se Egli accetterà la mia offerta gli prometto che sarò rassegnata e contenta».

Carissimi,

La lettera aperta che ho indirizzato a tutti, presenti ed assenti, che certo avrete fatto e meditato, richiede la risposta che voi dovete farmi avere, non per iscritto, perchè c'è penuria di carta, ma personalmente, coll'intervenire tutti alle prediche che si terranno nella nostra Chiesa Parrocchiale, dal giorno 8 marzo sino al giorno 15 mattina. Migliore risposta non potrete darmi.

Il Predicatore, che fu più volte nella nostra Diocesi a tenere missioni ed è conosciuto anche dal nostro Vescovo, desidera che domenica sera alle ore 7, giorno in cui riceverete questo mio secondo scritto, la chiesa sia veramente affollata. Da bravi consolate il cuore di Gesù che vi attende ansioso di fare con voi la S. Pasqua.

E voi, *cari emigranti*, voi pure, ricordatevi che siete cristiani e che avete quindi l'obbligo di fare la Pasqua.

Se c'è un Sacerdote italiano che ascolti la vostra confessione, è presto fatto; ma se non c'è, come si fa se non conosciamo la lingua?

E voi, *buone giovani*, che vi trovate a servizio sparse qua e là, nessuna di voi stia senza fare la S. Comunione nel tempo Pasquale. Nessuna di voi stia senza ascoltare la parola di Dio che viene predicata dappertutto durante la quaresima! Avete bisogno, e avete diritto del tempo necessario per rifornire la vostra vita soprannaturale.

Il vostro parroco si rallegra quando scrivete che pregate, che fate la Comunione spesso, che nel pomeriggio di festa andate dalle Suore della Protezione della giovane, che, insomma vivete da buone cristiane anche lontane dalla famiglia.

E i *miei cari soldati* come mai mi risponderanno? Eh! assicurandomi con una cartolina che anche loro hanno compiuto il loro dovere di confessarsi e comunicarsi per Pasqua.

La consacrazione dei soldati al S. Cuore onde ottenere, interponendo Maria S.ma Mediatrix col S. Rosario, già in altri tempi arma d'insigne tante vittorie l'auspicata vittoria per la diletta Patria e la pace al mondo intero.

Per questo si sta distribuendo delle belle cartoline doppie della B.V. del S. Rosario di cui una parte rimarrà in famiglia e l'altra (quella con l'immagine) verrà spedita ad ogni soldato con la firma dei parenti ed amici.

In pari tempo si raccolgono dai famigliari e amici dei militari offerte per procurare loro il dono in occasione della loro Comunione Pasquale. L'offerta è di L. 1

per ogni soldato L. 1,50 per ogni ufficiale, il dono consiste in un opuscolo e una «posta» del S. Rosario.

Non occorrono i nomi dei soldati, perchè i doni saranno distribuiti a nome degli offerenti, dai cappellani militari a tutti indistintamente i soldati che faranno Pasqua. Questi doni saranno spediti ai soldati non dai privati, ma soltanto dalla Opera della Regalità, tramite i Cappellani militari Capo. Le offerte vengono raccolte dal parroco e inviate tosto all'Opera della Regalità con sede a Milano.

Verso la meta

Il 28 febbraio u. s. nella cripta della Cattedrale Mons. Vescovo conferirà il S. Ordine del Diaconato al sudd. Don Eugenio Sorio.

Ancora un gradino e poi: avremo un altro sacerdote della Parrocchia.

Il diacono può battezzare, predicare e distribuire la S. Comunione.

Esultiamo e congratuliamoci con lui e preghiamo affinchè diventi veramente un Sacerdote come lo vuole il Signore e come lo desideriamo noi.

In pari tempo furono promossi alla prima tonsura i due nostri seminaristi: De Menech Rinaldo e Da Riz Demetrio.

Sono diventati come gli antichi Leviti, proprietà del Signore; hanno rinunciato al mondo per amor di Dio e si son scelti il Signore, che sarà largo con loro di celesti doni.

Felicitazioni e auguri ai novelli chierici.

Le Quarant' Ore

Dal giorno delle Palme al mercoledì S. si terranno, come l'anno scorso, e come è prescritto dalla Chiesa, anche quest'anno le 40 ore.

Questa divota pratica consiste nell'esposizione del S.mo Sacramento alla pubblica adorazione per quaranta ore continue. Scopo di questa bella divozione è di fare una solenne e perfetta dimostrazione di affetto e di riparazione a Gesù in Sacramento.

(Se abbiamo sempre bisogno dell'aiuto del Signore, tanto più lo abbiamo adesso. Gesù amorosamente c'invita: «Venite a me voi tutti che siete affiitti e tribolati (e chi di noi non ha affiizioni e tribolazioni?) e io vi consolerò».

Accorriamo devoti, umili e fiduciosi al trono di grazia e ripartiremo alleggeriti della nostra croce.

E perchè questa eccellente pratica religiosa divota è necessario sia fatta con l'ordine tenuto l'anno scorso e che fu dalla maggioranza approvato.

DDOMENICA DELLE PALME.

Dalle 10 alle 12 Tutti; Dalle 12 alle 14 Col di Salce; dalle 14 alle 17 ore libere; dalle 17 alle 18 Salce; dalle 18 alle 19 Giamosa; dalle 19 alle 20 Tutti.

LUNEDI' SANTO.

Dalle 6 alle 9 ore libere; dalle 9 alle 10 Bettin Casarine; dalle 10 alle 11 Fontanelle-Marisiga, Polse, Colda Ren, Villamon, Prade e Gorchi; dalle 11 alle 12 le giovani di Salce; dalle 12 alle 13 Col di Salce; dalle 13 alle 14 Canzan, Prà Maglia Vare; dalle 14 alle 15 Col del Vin; dalle 15 alle 16 Bes e Bios-Medes, Tugna; dalle 16 alle 17 Giamosa; dalle 17 alle 18 Salce; dalle 18 alle 19 tutti.

MARTEDI' SANTO.

Come il lunedì.

MERCOLEDI' SANTO.

Dalle 6 alle 9 ore libere; dalle 9 alle 10 chiusa.

Per ore libere s'intende il tempo durante il quale vi saranno sempre dei fedeli in Chiesa o per assistere alla S. Messa, o per confessarsi o per l'adorazione.

IL LIBRO D'ORO

Per la Lampada del Santissimo.

N. N. L. 20; Canavese Ottorina 2; Roni Domenica (Polse) 2; Serafini Gemma (in memoria di Schio Arcangelo) 5; Capraro Giovanni e Carlo 20 (in mem. di Fiabane Giovanni).

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

N.N. L. 10,35.

Per la Chiesa di Bes.

Avv. De Biasi Artemio L. 30.



Av. De Biasi Artemio L. 25; Sold. De Menech Giusto 20; Sec. Capo R. M. De Menech Giuseppe 20; Carab. Da Riz Ettore 10; Fant Eugenio 5; Molin M. 5;

COL DI SALCE: L. 14,70; Salce 17 e quindici; Pra magri 8,20; Bosch 5,20; Canal 2; Triches Francesco 10; Bettin Casarine, Colda Ren, Prade 24; Giamosa 11,35; Canzan, Trevisson Pietro 10; Mares Maria 5; Persone Varie 8,20; Bes Dall'O' Angelo (Germania) 5; Persone varie 6,60; Col del Vin 12,30.

A tutti i miei sinceri ringraziamenti con fervidi auguri di ogni bene.

Non fatevi meraviglie nè abbiatevi a male se i singoli offerenti non vedono stampato il loro nome, che conservo nel mio registro.

Nelle condizioni attuali anche il Bollettino deve subire delle restrizioni dovute alla scarsità di personale in Tipografia, alla riduzione dell'energia elettrica e alla difficoltà di avere carta. E' impossibile quindi di pubblicare i nomi degli offerenti, come si è sempre fatto e come si farà, mutate le circostanze, perchè lo spazio permesso alla nostra parrocchia, come a Sospirolo ed altrove si riduce a una sola facciata del Bollettino. Tale pagina deve essere utilizzata per cose più importanti.

Si spera che i sostenitori di «Voce Amica» non manchino, anche se non vedono stampato il nome. Non è la pubblicazione del nome che importa, ma l'opera buona che si compie a sostenere la vita del Bollettino. Altrettanto si dica delle altre offerte; si pubblicheranno i nomi di coloro che fanno offerte più vistose.



del mese di Febbraio

NATI e BATTEZZATI

Nessuno.

MATRIMONI

Lotto Arturo fu Giuseppe da Sargnano con Saronide Sandrina di Umberto da Bes.

Praloran Angelo di Francesco da Col di Salce con Speranza Amabile di Ant. da Salce.

DEFUNTI

De Gasperin Marietta ved. Sovilla, di anni 76 da Fontanelle, morta a Belluno; Da Ros Antonio fu Pietro marito di De Bona Elisa, di anni 73, da Col da Ren.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal giorno 20 gennaio al 19 febbraio u. s. in questo Comune vennero registrati N. 58 atti di nascita, m. 28 atti di matrimonio e N. 56 atti di morte.

Un po' di Catechismo

Rassegnazione nelle malattie. Bisogna accettarle con rassegnazione e uniformità ai voleri di Dio. Dio le permette, le manda per nostro bene, per fini sempre buoni. Bisogna sopportarle con fermezza. Se siamo giusti accettiamole per purificarci e meritare, se siamo peccatori accettiamole per espiare, per dimostrare la nostra fedeltà a Dio, per stampare in noi l'immagine di Gesù crocifisso e renderci a Lui simili, per lasciarci nell'umiltà condurre a ravvedimento.

DUE FRATELLI

In un antico castello abitato da una patriarcale, ricchissima famiglia, un bel giorno venne abolita — non si sa perchè — la bella usanza di largheggiare coi poveri, in cibo ed ospitalità.

Ma l'abolizione segnò, un poco per volta, un radicale mutamento nelle condizioni della famiglia; mentre prima c'era di tutto, ora veniva mancando il necessario. Nessuno sapeva spiegarci il perchè.

Una sera si presentò alla porta del castello un pellegrino a chiedere ospitalità.

— Mi dispiace — rispose il portinaio — non è possibile; siamo in miseria anche noi; eh! una volta i miei padroni potevano largheggiare coi poveri: adesso...

— Lo so — rispose gravemente il pellegrino — lo so purtroppo.

— E come lo sapete? — domandò il portinaio.

— E il pellegrino: — Una volta qui abitavano due fratelli che si volevano molto bene e che non potevano vivere separati; voi ne avete cacciato uno, e l'altro per conseguenza se ne partì anche lui. Poichè il portinaio non capiva, il pellegrino continuò:

— Vedete, una volta qui si faceva molta carità, c'era il fratello «Benefare» e con lui naturalmente l'altro fratello «Benestare»; i vostri padroni hanno allontanato «Benefare», e «Benestare» lo ha seguito.

L'ultimo segno di assoluzione

Presso la stazione ferroviaria di una cittadina delle retrovie, 150 feriti erano distesi in un angolo, avvolti nei mantelli o nelle coperte. Otto di essi erano gravi, morenti.

— Soffrite molto? chiese ad uno di questi una crocerossina, chinandosi su di lui con ansia e visibile commozione.

— Sì, molto.

E mentre l'infermiera gli rifasciava la ferita: — Oggi, mormorò il soldato morente, come vorrei confessarmi!

L'infermiera, sensibile a qualunque desiderio di un ferito, di un morente, avrebbe voluto poter soddisfarlo. Domandò, alzando la voce:

— C'è qualche Cappellano qui? — Ma non ebbe risposta.

Mentre essa si allontanava per curare altri feriti, si sentì tirare per la manica: — Signora, disse il ferito che l'aveva toccata: sono sacerdote posso assolvere.

Portatemi da quel ferito. E sollevando il mantelo, scoprì la rossa Croce sul petto.

— Era un cappellano, ferito anche lui da una scheggia di obice. Aveva le reni fraccassate; il più lieve movimento gli avrebbe cagionato un dolore atroce.

L'infermiera esitava: portare un moribondo ad un altro morente...

Allora quel ferito dalla rossa Croce sul petto, raccogliendo tutte le restanti energie esclamò: — Voi, che credete, non conoscete dunque il prezzo di un'anima? Che cos'è un quarto d'ora di vita, in confronto di un'anima da salvare?

Fu portato dall'altro ferito: essi si guardarono, e sorrisero l'un l'altro. Il soldato si confessò, e poi il cappellano chiamò l'infermiera e disse: — aiutatemmi a tracciare il segno del perdono; io non lo posso più! — Essa gli alzò il braccio ed egli disse ancora:

— Pregate per me. Muoio contento!

EREDITÀ MALEDETTA

Cose di ogni giorno

Ad un tratto sentii alcune bestemmie pronunciate, con voce per nulla alterata, una dietro l'altra. Affacciandomi sulla porta, mi venne incontro un moretto simpatico dallo sguardo vivacissimo, il quale prima ancora di conoscere il motivo della mia comparsa, mi disse: «Avete sentito bestemmiare, eh?! Ma vi avverto che è un toscano. Noi siciliani si può arrivare ad ammazzare uno se manca di rispetto alla donna che ci appartiene; ma il Signore noi non lo bestemmiamo».

Il bestemmiatore se ne stava tranquillamente seduto per terra, quieto come se avesse recitato delle giaculatorie. Il siciliano continuò: «I toscani fanno proprio schifo»...

Avete sentito, o giovani? Fate schifo. E chiunque bestemmiare è.. un toscano che fa schifo. Ma allora... quanti toscani che fanno schifo, anche tra i giovani...

Non ci sono attenuanti. Voi più o meno siete tutti istruiti.. A voi si insegna a rispettare Iddio anche nelle scuole. Dunque perchè bestemmiate? Perchè fate vostro il linguaggio dei demoni? In questa piazza sento bestemmiare i giovani del popolo; ma se li sentissi soltanto qui!... Li sento per le vie cittadine, nei crocchi, nei pubblici locali, dappertutto. Li sento... E mi domando che cosa può preparare alla patria una gioventù che, malgrado tutte le cure e le fortune, si accanisce così contro l'Ente Supremo, contro Colui che tiene le sorti degli individui e dei popoli?

Siete istruiti e vi mostrate ignoranti. Siete disciplinati e vi mostrate ribelli. Siete la gioventù «novecento» dispregiatrice di tutte le anticaglie e fate vostra la caratteristica più antipatica del secolo scorso... Siete le speranze dell'ideale e vilipendete la sorgente di tutti gli ideali. Che cosa c'è da sperare da voi? Che siate i restauratori della famiglia, gli elementi rinnovatori della civiltà? Come potrete essere tutto ciò se avete il coraggio di sfidare il principio senza il sostegno del quale crolla la famiglia, crolla la civiltà, crolla tutto?...

Voi insozzate la vostra giovinezza:.. voi siete volgari camuffati da persone civili; siete uno squallido inverno camuffato da primavera. Il vostro bestemmiare spiega la vostra insulsaggine, la vostra ridicola superbia, il vostro scarso senso morale, il vostro spirito di ribellione, la vostra attitudine a mentire, i vostri vizi occulti e palesi da voi spesso vantati, spiega la vostra intima vigliaccheria. Se non si chiama Iddio a edificare, invano lavoriamo a costruire. Voi lo insultate; lo costringete ad andarsene; e che volete pretendere di costruire?

Gioventù che bestemmiare è primavera arida e maledetta. Ricordatelo!

(Icilio Felici «Primavera '90»).

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno